

TRA MARCHE E ABRUZZO: LE ORIGINI DEI D'ANNUNZIO NEL LIBRO DI BELLAFANTE

17 Giugno 2016



PESCARA - *I D'Annunzio origini e storia* del genealogista Fernando Bellafante è un lavoro di ricerca inedito, pubblicato dalle edizioni Menabò che sarà presentato sabato 18 giugno alle ore 17,30 a Pescara nella sala consiliare del Comune.

All'incontro, moderato dal giornalista Franco Farias, interverranno Marco Alessandrini, sindaco di Pescara, Andrea Lombardinilo e Raffaele Colapietra.

Una ricostruzione storica delle antiche famiglie di Pescara non può prescindere da quella dei d'Annunzio, sia per l'importanza di uno dei più grandi poeti del Novecento, sia perché i suoi componenti sono stati tra i principali protagonisti della vita sociale e civile della città. Non è forse a tutti noto, però, che la famiglia d'Annunzio non è originaria di Pescara ma nasce nelle Marche grazie a Giuseppe Nunzi da Campofilone che si stabilì nel 1740 nella città adriatica e diede origine al cognome d'Annunzio e alla sua genealogia.

"Di questa remotissima stirpe e di questi avi" come scrive Giordano Bruno Guerri nella prefazione al volume, è stata ricostruita la loro origine sin dal 1500 tracciando i profili dei paesi nel territorio marchigiano quali Poggio Canosa, Montefiore, Fermo e Campofilone degli antenati di Giuseppe Nunzi.

A Pescara i D'Annunzio grazie al commercio e ad intelligenti investimenti divennero una delle famiglie più impegnate dal punto di vista economico, amministrativo e politico: Antonio d'Annunzio, Vincenzo d'Annunzio, Erminio d'Annunzio furono tra i maggiori protagonisti della città e su di essi l'autore concentra maggiormente il proprio lavoro di ricerca, approfondendo anche gli aspetti relativi ai rapporti economici commerciali da loro sviluppati: "Antonio dedicò tutta la vita al commercio, affiancando l'esperto fratello Giovanni, più grande di venti anni, nella gestione dell'attività commerciale.

Quando Giovanni morì nel 1829, Antonio rilevò l'impresa familiare che il fratello, diversi anni prima a sua volta, aveva rilevato dall'ormai anziano genitore Francesco. Il talento economico di Antonio era notevole: investiva capitali anche nelle attività in compartecipazione"; in particolare di Teofilo e Francesco Rapagnetta-d'Annunzio, padre di Gabriele, si racconta la loro azione politica nel periodo in cui furono a capo dell'amministrazione comunale. Entrambi, infatti, furono protagonisti dello sviluppo urbano ed economico di Pescara caratterizzato dal ripianamento dei debiti derivanti in gran parte dall'acquisizione dell'abolito fortilizio, dall'espansione urbanistica e dalla realizzazione del ponte metallico e della stazione ferroviaria di Pescara.

Il capitolo "Un pescarese di nome Gabriele d'Annunzio" e quello conclusivo "I successi di Gabriele d'Annunzio nella sua terra" sono dedicati al celebre poeta, giornalista, scrittore, drammaturgo, politico e militare del quale si raccontano la giovinezza con il primo matrimonio, il suo intenso rapporto con la madre Luisa e gli amici abruzzesi e in particolare i due avvenimenti che caratterizzarono la presenza di Gabriele nella sua terra: la candidatura a deputato del Parlamento italiano nel 1897 e la rappresentazione della figlia di Iorio a Chieti il 23 e 24 giugno 1904.